



ROSSO
FRAGOLA

Emy Bluebell

Vacanze in Musica



 GIUNTI





Emy Bluebell

Vacanze in MUSICA

 GIUNTI

Ideazione e progetto di: Tra le Righe

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Testo: Emy Bluebell

Illustrazione e lettering di copertina: Ilaria Urbinati

Fotografia: elaborazione digitale da © samrit / stock.adobe.com

Realizzazione editoriale: Chiara Codecà

Redazione: Camilla Gensini

Progetto grafico: Romina Ferrari

www.giunti.it

© 2022 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788809970106

Prima edizione digitale: giugno 2022



PRO.DIGI  GIUNTI
FESTINA LENTE

CAPITOLO UNO



Ai blocchi di partenza

«Mamma non trovo più i miei costumi da bagno!» urla Lorenzo dalla stanza da letto.

«Ultimo cassetto, in fondo a sinistra» risponde la mamma, mentre tira fuori dall'armadio i bermuda azzurri che papà sta cercando da ore.

«Ma maschere e boccaglio, dove sono?» strilla ancora Lorenzo, allarmato. «Non li trovo da nessuna parte!»

«Mamma, potresti venire a controllare che non abbia dimenticato nulla?» grida Giacomo dalla sua stanza in mansarda.

Mamma fa un sospiro profondo. «Giacomo adesso arrivo, un attimo. Lorenzo, maschere e boccagli sono rimasti al mare lo scorso anno, ricordi? Li troverai nel baule, nella camera blu. Piuttosto vedi di non scordare berretto e occhiali da sole.»

Questa è la mia casa al momento della partenza per le vacanze. Ognuno dovrebbe preparare i propri bagagli, ma se non ci fosse mamma a controllare e sorvegliare, probabilmente dimenticheremmo a casa metà di ciò che

serve. Mamma è meglio di Alexa o Google Home, sa sempre dove si trovano le cose e riesce a trovarle anche quando tu le hai cercate in quello stesso posto per un mucchio di tempo. Quest'anno, inspiegabilmente, non ha ancora perso la pazienza neanche una volta, neppure con papà che, come dice sempre la nonna, *non sa trovare neppure l'acqua nel mare*. Secondo me è così paziente perché questa volta sarà papà a portarci al mare, e non lei. Deve rimanere in città per questioni di lavoro, e secondo me sta già assaporando il silenzio che piomberà in casa non appena saremo finalmente partiti.

«Ehi, Uccia Bertuccia!» Lorenzo è appoggiato allo stipite della porta di camera mia.

«Che vuoi?» gli rispondo sgarbata. Lo sa che odio quello stupido soprannome che si sono inventati lui e Giacomo una sera a cena. Avevano appena scoperto l'esistenza dell'aneto, e di lì il passo è stato breve: *Anita-aneto, aneto-Anita*, per poi abbinare il mio nome alle varie erbe aromatiche, fino ad arrivare a menta. Quella è stata la fine: *menta-mentuccia-bertuccia*. Per mesi mi sono arrabbiata da morire, ma più io mi arrabbiavo più loro si divertivano, e così ho cambiato tattica: cerco di far finta di nulla, ma non è facile.

«Scusami, Anita.»

Scusami Anita? Deve aver bisogno di qualcosa...

«Volevo solo sapere» continua Lorenzo con aria indifferente «quale delle tue amiche hai invitato al mare.»

La casa al mare è una simpatica villetta con un pezzetto di giardino che i miei nonni non hanno mai voluto

vendere, anche se è ormai soffocata dai palazzoni tutt'intorno. Loro ci trascorrono l'inverno, sfuggendo al freddo e allo smog della città, noi e la famiglia di zia Camilla, la sorella di papà, ci alterniamo nei mesi estivi. Non è molto grande, ma ogni anno mamma e papà permettono a uno di noi tre fratelli di portare un amico. Quest'anno tocca a me.

«Perché lo vuoi sapere? Delle mie amiche non ti è mai interessato nulla...»

«Si vede che qualcuna inizia a interessarlo.» Giacomo compare dal nulla: lui non arriva, lui si materializza. «Dai, sorellina, lo sai che siamo curiosi! Chi viene al mare con te?» Sorride a Lorenzo con aria maliziosa, e ho l'impressione che il più giovane dei miei fratelli arrossisca un po'.

«Non vi è mai interessato niente né di me, né delle mie amiche» ribadisco. «Anzi, non volevate neanche vederci... In ogni caso, se proprio volete saperlo quest'anno viene Silvia.»

Un rapido sguardo tra i due.

«Silvia quella bionda e carina, o Silvia quella bruna e bassotta...»

In effetti ho due amiche che si chiamano Silvia. Con Silvietta, come la chiamo io, ho frequentato tutta la scuola elementare e le medie: è piccolina, ma a essere sinceri ha anche un anno meno di me. È quella che a scuola definiscono un'anticipataria, parola orribile. È simpatica, studiosa e qualche volta un po' troppo precisina. Silvia invece l'ho conosciuta solo alle medie.

All'inizio pensavo che non saremmo mai diventate amiche. Sembrava più grande, un po' altezzosa. Persino presuntuosa. E poi andava a cavallo, faceva i colpi di sole ai capelli, era sempre vestita alla moda, non come me che a volte andavo a scuola con indosso le vecchie felpe dei miei fratelli. Poi ho scoperto che era un tipo simpaticissimo. È spiritosa e la invidio tantissimo, perché è capace di dare risposte a tono che rimettono al loro posto anche i più prepotenti in un batter d'occhio

Lei sì, che saprebbe rispondere per le rime ai miei fratelli.

«Le mie amiche Silvia sono tutte e due carine...»

«Uccia Bertuccia...» inizia a cantilenare Giacomo.

Meglio rispondere in fretta, prima che la situazione sfugga di mano.

«Comunque» riprendo con un sospiro «quest'anno viene Silvia, la bionda...»

Non c'è alcun dubbio, si scambiano un'occhiata compiaciuta. Era la Silvia giusta? Perché? Vorrei provare ad approfondire, ma arriva papà e i due si dileguano parlotando tra loro.

«Allora Anita, tutto pronto?» chiede papà entrando in camera mia.

«Sì, papi... ma... vero che posso portare il mio basso?» imploro.

«Il basso?» prende un'espressione dubbiosa. «Non credo Anita, non saprei proprio come farlo entrare in macchina.»

«Ma non posso stare un mese senza suonare! Papà, ti prego!»

«Anita, siamo in cinque in macchina, i bagagli di tutti, lo zaino di Giacomo con tanto di tenda, il gazebo che il nonno ha comprato per il giardino, la spesa che ha fatto la mamma... No, Anita, mi spiace ma il basso proprio non ci sta.»

«Ma papà...» piagnucolo.

«Anita, mi dispiace tanto. Senti, facciamo così: mamma ci raggiungerà al mare fra un paio di settimane, venti giorni al massimo, e ti porterà il basso. Potrai riposarti un po'. E poi c'è la tua amica.»

Per fortuna c'è Silvia, in effetti. E poi c'è anche qualcun altro che spero di rivedere... Ma perché i miei fratelli sono così interessati a lei? *Qui gatta ci cova*, come direbbe la nonna.

CAPITOLO DUE



Mare... arriviamo!

Il viaggio è trascorso in modo più che tranquillo, a parte qualche momento di imbarazzo quando Giacomo ha iniziato quello che sembrava un vero e proprio interrogatorio a Silvia. Lei però non si è lasciata intimorire e a ogni domanda ha risposto in modo ora diretto, ora misterioso oppure scoccando a mio fratello una qualche frecciatina, e più di una è andata a segno. Per fortuna dopo un'oretta di strada, e di botta e risposta tra lui e Silvia, abbiamo lasciato Giacomo a casa di un amico. Partiranno insieme per una settimana di trekking in montagna. Lorenzo se ne è stato stranamente zitto per quasi tutto il viaggio, limitandosi a chiedere a Silvia se voleva sedersi davanti quando Giacomo è sceso, ma lei ha preferito restare accanto a me.

Ora: Lorenzo non cede mai il posto del passeggero, *mai*. Non se può evitarlo. I duelli tra lui e Giacomo sembrano presi da *Star Wars*. E adesso lo offriva a una mia amica? Non so che espressione avevo in faccia ma doveva essere strana, perché mio fratello mi ha lanciato

un'occhiataccia velenosa, prima di mettersi a sedere accanto a papà. Ha passato il resto del viaggio a guardare fuori dal finestrino, muto.

All'arrivo, papà è stato molto efficiente: ha aperto casa, controllato luce e gas, acceso il boiler perché potessimo avere subito l'acqua calda, ci ha consegnato lenzuola incredibilmente coordinate perché ognuno di noi potesse preparare il proprio letto. Lorenzo ha scaricato anche le nostre valigie e ce le ha portate in camera senza sbuffare o chiedere qualcosa in cambio. Insieme a papà, ha anche montato il gazebo che il nonno aveva comprato, e che in macchina aveva preso il posto del mio adorato basso.

«Sono super in gamba gli uomini di casa tua» commenta Silvia guardando papà e Lorenzo che sistemano tavola e sedie sotto il gazebo.

«Mia madre deve avergli fatto il lavaggio del cervello prima della partenza...»

«Lorenzo è stato super gentile a portarci le valigie fin quassù, e la mia è davvero super pesante!» Nel linguaggio di Silvia è sempre tutto *super*.

«Devono avergli dato dei soldi...»

«Perché sei così acida con tuo fratello? Con me è sempre super carino...»

Faccio una smorfia e dico: «In questi giorni avrai modo di conoscerlo meglio».

Non ho voglia di parlare di mio padre e tanto meno di mio fratello. Anche se devo ammettere che oggi è stato incomprensibilmente disponibile.

«Ma che cos'hai in quell'enorme beauty?» chiedo a Silvia, mentre lei continua a sbirciare dalla finestra. Il mio si riduce a poco più di una bustina con spazzolino da denti, filo interdentale, un burro cacao, un lucida labbra quasi finito, un mascara, un improponibile smalto rosa confetto e un balsamo lisciante effetto seta. Il mio caschetto nero è l'unica cosa che mi piace davvero del mio aspetto fisico.

«Niente di che» risponde Silvia distogliendo finalmente lo sguardo dalla finestra e aprendo il suo beauty. «Solo alcune cose indispensabili: piastra per i capelli, bagnoschiuma, doccia crema, shampoo per i capelli biondi, balsamo... Sai, ho pensato che tu avessi solo prodotti per capelli scuri e lisci. Poi ho portato qualche crema solare: fattore protettivo 50 per i primi giorni, poi fattore protettivo 30, fattore protettivo 20, olio solare – accidenti, devo aver dimenticato il fattore 10 – crema doposole, gel all'aloè vera, crema depilatoria...»

«Hai svaligiato una profumeria?»

«No, il bagno di mia madre.»

«E lei lo sa?»

«Non proprio, però mi ripete in continuazione di stare molto attenta al sole...»

Silvia talvolta è davvero incredibile!

«E niente trucchi?» le chiedo stupita. So che a Silvia piace avere sempre un aspetto più che curato.

«Stai scherzando, vero?» mi guarda sbalordita, poi si avvicina alla valigia e tira fuori un secondo beauty che sembra voler scoppiare da un momento all'altro. «E sono quasi tutti waterproof!»

«Waterproof?» non ci credo! «Aspetta, vuoi truccarti *per andare al mare?*»

«Perché no?» rimette via tutto con aria tranquilla. «In ogni caso ho portato mascara, fondotinta, ombretti e rossetti che non solo resistono all'acqua ma anche al sudore e al calore. Proteggono anche dal sole. È una linea di trucchi fantastica, credimi Anita.» Silvia si appassiona sempre quando parla di trucco. «L'ho provata in piscina. Resistono anche al cloro. Praticamente sono ispirati ai trucchi usati dalle atlete del nuoto sincronizzato. *Super pazzeschi!* E poi lo sai come si dice: il look acqua e sapone è sempre il migliore, ma per ottenerlo ci vuole tanto *make-up*».

Silvia non finisce mai di stupirmi.

«Ciao! Tutto a posto?» Lorenzo appare nel vano della porta. La sua domanda è chiaramente rivolta solo alla mia amica.

«Sì, sì, grazie» risponde infatti Silvia sorridendo, e ho la sensazione che tutti e due arrossiscano un po'. Sarà un effetto della luce?

«Le bici sono a posto» prosegue Lorenzo. «Ecco, io pensavo di andare fino in spiaggia. Vien... ehm, venite anche voi?»

Silvia dà un'occhiata alle sue cose ancora tutte da sistemare e poi mi guarda.

«Possiamo continuare a mettere a posto stasera e adesso fare un salto al mare» propongo, sperando di interpretare il suo desiderio. Chissà se ci ho preso!

«Mi pare proprio una bella idea.» Ci ho azzeccato!

«Non vedo l'ora di conoscere i vostri amici, soprattutto Antonio...» Il volto di Lorenzo si incupisce. «... e quell'altro ragazzo, come si chiama...» La fulmino con gli occhi e per fortuna lei capisce. «Sì, insomma, tutti i vostri amici» conclude frettolosamente. Poi fa un sorriso smagliante e, cercando di darsi un tono, aggiunge: «Lorenzo, mi dai solo qualche minuto per prepararmi?».

Il sorriso riappare sulla faccia un po' ebete di mio fratello che balbetta: «Ce...Certo!».

Non l'ho mai visto così. Possibile che... Inizio ad avere qualche sospetto.

I cinque minuti di Silvia diventano inevitabilmente venti, e per di più costringe anche me a cambiarmi e truccarmi «almeno un pochino». Ne farei volentieri a meno, ma le mie proteste non la scalfiscono, nemmeno quando le dico che molto probabilmente faremo il bagno, tanto i suoi trucchi sono *waterproof!*

Finalmente partiamo. Lorenzo, che di solito corre all'impazzata lasciandomi indietro, oggi pedala tranquillo insieme a noi, che per giunta stiamo andando più piano di quanto faccio di solito. Silvia ha detto di essere un po' affaticata, ma io so che in realtà non vuole arrivare trafelata e sudaticcia al primo incontro con i nostri amici.

Il primo a vederci è Antonio, anche detto il bell'Antonio. Stiamo parcheggiando le bici quando lui esce dalla gelateria e lancia un sonoro «Ehi, chi si vede!». Alza il braccio, pronto a battere il cinque a Lorenzo, poi i due si abbracciano. Vedo subito che l'attenzione di Antonio è immediatamente attratta da Silvia.

«Non mi presentate la vostra amica? È la tua tipa, Lo?» Lorenzo si abbassa per assicurare il lucchetto alla bici, ma secondo me è solo una scusa: finge di non aver sentito per nascondere il fatto di essere arrossito. Ma a me non è sfuggito. Mentre sto per parlare, Silvia allunga la mano e si presenta: «Sono Silvia, un'amica di Anita. Piacere di conoscerti».

Antonio resta un attimo interdetto, ma si riprende subito e le stringe la mano.

«Ciao, sono Antonio! Amico di questi due da molti anni.» Guardandomi, aggiunge: «Ah già, la solita storia di un amico a turno ogni anno. Sono contento che quest'anno sia toccato a te, Uccia!» e sorride a Silvia.

Ancora quel dannato soprannome! Se solo fossi capace di rispondergli a tono. Se solo fossi brillante quanto Silvia, che, a quanto pare, ha già fatto un'altra conquista. Invece faccio una smorfia e resto zitta. È Antonio a riprendere la parola: «Vieni con me, Silvia, ti presento gli altri. Sono giù in spiaggia».

Mio fratello si affretta a raggiungerli mentre io resto a trafficare con il lucchetto della bici, che non si vuole chiudere, accidenti a lui. Com'è che mi ritrovo da sola anche quando c'è una mia amica in visita?

«Ehi Anita, sei proprio tu?»

Mi volto. È Matteo. Più carino di quanto ricordassi. Ricci castani sempre spettinati e, dietro gli occhiali, occhi verdi e ciglia lunghe da invidia. È il cugino di Antonio, ma non hanno niente in comune.

Alla fine della scorsa estate eravamo diventati quasi

amici, o almeno così speravo io. Nei mesi successivi ci siamo giusto scambiati gli auguri di Natale e qualche messaggio, ma ero certa che nemmeno si ricordasse di me. Era di lui che avevo parlato a Silvia.

«Ciao Matteo!» Cerco di sembrare disinvolta, ma il cuore deve essermi salito in gola.

«Quando siete arrivati? Perché non mi hai detto che saresti arrivata?»

«Siamo... siamo arrivati oggi.» La seconda domanda mi sorprende. Non so proprio cosa rispondergli, quindi lascio perdere. Se solo questo dannato lucchetto si chiudesse.

«Aspetta! Ti aiuto io» dice Matteo accucciandosi accanto a me. Ecco: anche la figura dell'imbranata. «Questi così si incastrano sempre, soprattutto quando restano fermi per tanto tempo» aggiunge, facendomi sentire un po' meno incapace. «Fatto! Scusa, devo proprio scappare. Sono contento di averti incrociato. Ci vediamo domani!»

Quando riesco a dire: «Ciao! A domani!» lui è già lontano e io mi sento una sciocca. Avrei potuto dire qualcosa, chiedergli come stava, rispondergli che anch'io ero contenta di averlo incontrato... Avrei potuto, ma non l'ho fatto. *Stupida, stupida, stupida.*

«Ehi, ma non era Matteo?» La voce di mio fratello mi riporta alla realtà.

«Cosa fai qui?» Lui si stringe nelle spalle.

«Non arrivavi più. Sono venuto a vedere cosa era successo.»

«Niente, non riesco a chiudere la bici. Eh sì, era Matteo. Mi ha aiutata lui, ma ha detto che doveva scappare...» Parlo, ma Lorenzo sta già tornando verso il mare. Si volta verso di me.

«Dai, muoviti, gli altri sono già tutti in spiaggia» chiama. «Pensavamo di fare un bagno tutti insieme.»

Quando raggiungiamo gli altri, Silvia sembra già perfettamente inserita nel gruppo. Sta chiacchierando amabilmente con Giulia e Pietro, che fanno coppia fissa ormai da due anni. Mi guardo attorno e mi sento subito «a casa», con gli amici che conosco da sempre. E la cosa migliore è che nulla sembra cambiato dall'anno scorso, a partire dagli inseparabili Jack e Mick – Giacomo e Michele – che vanno a scuola e in vacanza insieme sin dai tempi della scuola materna, o forse del nido. Parlano come Pincopanco e Pancopinco, i due gemelli di *Alice nel Paese delle Meraviglie*; uno inizia una frase e l'altro la continua. Li ho sempre trovati incredibilmente buffi.

Saluto tutti.

«C'era Matteo, ma non sono riuscito a salutarlo: è scappato via» dice Lorenzo, quasi chiedendo spiegazioni, che non tardano ad arrivare.

«Fa così da un po'. Arriva, sparisce. Boh!» commenta Antonio. «Non si sa cosa faccia.»

«Gli abbiamo chiesto...» inizia Jack.

«... come mai quest'anno è così...» continua Mick.

«... misterioso. Ma si è limitato ad alzare le spalle e non ha detto nulla» conclude Jack.

«Forse ha una ragazza e non vuole dircelo» suggerisce Giulia. Il mio cuore cambia di nuovo posto: questa volta finisce in fondo allo stomaco.

«Forse è finito in un brutto giro» propone Sofia in tono cupo. Non l'avevo vista, nascosta dai fisici massicci di Jack e Mick. Se una cosa può andare male, lei si convince che può andare peggio. Mia nonna dice sempre che ci sono due tipi di persone: quelle che vedono il bicchiere mezzo vuoto e quelle che lo vedono mezzo pieno. Sofia appartiene senza dubbio al primo gruppo.

«Ciao Sofia!» le sorrido. «Perché dici così?» chiedo, armandomi di coraggio.

«Mah, non so. Va, viene, non dice nulla, è sempre distratto...»

«Appunto. Secondo me è innamorato...» ribadisce Giulia, che invece appartiene al secondo gruppo.

Non so se preferisco l'ipotesi uno o due.

«Basta parlare di Matteo! L'ultimo tuffo, dai!» grida Antonio, alzandosi e prendendo Silvia per i polsi. Lorenzo scatta in piedi, come se fosse lui quello trascinato in avanti, e io faccio lo stesso, seguita da tutti gli altri. Mi tuffo in mare, tra le risate e le urla dei miei amici. È il primo bagno dell'anno, ma il mio pensiero resta fisso su Matteo.

Ci sarà un'ipotesi tre?